

a cura della REDAZIONE

# Proposta di legge: carta e filigrana

**Chiara Biondi, avvocato, neoeletta consigliere regionale della Lega, per il suo debutto in regione come legislatore sceglie la filigrana, eccellenza marchigiana nota al mondo da oltre cinque secoli. Sua la proposta di legge "Riconoscimento, promozione e valorizzazione di Fabriano come città della carta e della filigrana" che promuove l'identità regionale come espressione di inventiva, cultura e maestria simboleggiate dalla carta fatta a mano, soprattutto quella filigranata.**

**Concentrarsi sulla carta per una fabrianese è stata una scelta obbligata?**

Non obbligata, certo suggerita più intensamente che in altri luoghi dal vissuto quotidiano e della memoria. La notorietà conquistata dalle Marche nell'ultimo secolo con la produzione industriale deve molto all'intraprendenza e all'inventiva che i nostri avi ci hanno trasmesso fin dal medioevo. La carta è stata a lungo l'oro delle zone montane. Credo che abbia ancora tutte le carte in regola per rappresentare una miniera di nuove opportunità.

**Perché una proposta di legge regionale? Fabriano aveva già chiesto che la filigrana sia riconosciuta come patrimonio immateriale Unesco.**

Perché le due azioni sono complementari. L'approvazione della mia proposta contribuirà in modo fattivo e concreto a supportare la candidatura per l'inserimento della carta filigranata nell'elenco Unesco avviato dalla Pia Università dei Cartai. Sarebbe il primo riconoscimento delle Marche nel settore dei beni immateriali tutelati dall'Unesco avendo ricadute importanti per Fabriano, il suo comprensorio e la regione tutta. Attraverso la legge regionale potremo lavorare in modo organico e di prospettiva per massimizzare questo risultato sia in termini di notorietà che di sviluppo culturale, turistico e imprenditoriale.

**Parlando di imprenditoria, nell'era del digitale crede davvero che la carta sia ancora al centro del sistema culturale?**

Lo dicono i fatti. L'eccellenza frutto di creatività e manualità difficilmente riscontrabili altrove è l'asset principale dell'economia italiana: perché non puntarci? Attraverso questa legge metteremo in rete comuni marchigiani legati alla storia, alla cultura e alla tradizione della carta per promuovere studio e apprendimento delle tecniche di produzione in parallelo alla costituzione di nuovi laboratori artigianali e alla rivitalizzazione di luoghi ed edifici legati all'archeologia industriale. Tutti elementi che portano verso una direzione unica: creare lavoro con l'economia della cultura.

**La produzione della carta come alternativa a quella industriale per rilanciare l'economia?**

Alternativa sarebbe impossibile, ma è ovvio che il percorso virtuoso innescato dalle iniziative previste possono frenare la deriva occupazionale frutto di anni di crisi economica. Il futuro prossimo della dimensione urbana è nelle città smart che massimizzano il valore del capitale umano, quello socio-ambientale e quello infrastrutturale-tecnologico.

Nell'ambito della proposta abbiamo dato particolare attenzione alla formazione, promossa ed incentivata per tramandare quella che è una vera e propria arte. I mastri cartai in grado di produrre ancora questi fogli si contano sulle dita di una mano e ognuno di loro lamenta

l'assenza di un seguito malgrado da ogni parte del mondo sia forte la richiesta di imparare a produrre carta artistica a mano. Gli interventi previsti equivalgono ad opportunità di natura economico-imprenditoriale che vanno dalla valorizzazione e sviluppo delle botteghe artigianali fino ad un turismo culturale raggiungendo il duplice obiettivo di tutelare il patrimonio storico-culturale e e sviluppare le economie locali".

**Fabriano torna quindi ad essere motore d'impresa?**

Sì, di impresa culturale come lo è stata per quella industriale: inserita nel network delle città creative dell'Unesco per il cluster Arti e Tradizioni Popolari, Fabriano, completebbe un percorso virtuoso all'insegna della valorizzazione dell'ingegno fabrianese, marchigiano e italico. La crisi della cosiddetta Terza Italia dei distretti industriali che la quarta rivoluzione industriale ha colto in tutta la loro fragilità. L'assenza di una strategia economica regionale, burocrazia e fiscalità esasperate, difficoltà di accesso al credito hanno fatto perdere ricchezza, posti di lavoro, talenti ed opportunità: un contesto già esplosivo su cui ha scaricato tutta la sua energia negativa la pandemia da Covid-19. Fabriano e le Marche sono naturalmente vocate all'economia della cultura ed al welfare culturale, quel particolare tipo di valorizzazione territoriale in cui l'impatto delle esperienze culturali ha ripercussioni positive sulla salute e sull'economia.

Una manna per il turismo più trendy, quello dell'esperienza in cui ogni peculiarità è un invito al tasting dell'universo-territorio in cerca del genius loci, l'anima stessa dei luoghi.



**CHIARA BIONDI**

*Riconoscimento, promozione e valorizzazione di Fabriano con il suo storico patrimonio*

# La pandemia? Emergenza sociale

**Una lunga esperienza come psicologa nella sanità pubblica, assessora in quota "tecnica" alle Politiche Sociali nella Giunta Santarelli, Simona Lupini**

**è stata eletta in Consiglio regionale per il Movimento 5 Stelle ed è vice presidente della Commissione Sanità e Politiche Sociali. Al centro dei suoi primi atti in Consiglio, la sanità, e in particolare l'emergenza Covid-19. Abbiamo rivolto a Simona Lupini alcune domande sul tema.**

**Le Marche finalmente tornano zona gialla: il presidente Acquaroli ha annunciato uno screening di massa che potrebbe coprire fino a metà della popolazione regionale. Sarà il colpo finale per consolidare l'uscita dalla seconda ondata?**

La capacità di fare tamponi è fondamentale, ma tutte le province marchigiane hanno avuto in momenti diversi problemi logistici e organizzativi che hanno inceppato la macchina: chi poteva permetterselo si è rivolto a costosi laboratori privati, senza nessuna forma di controllo sui prezzi. Chi non poteva pagare, è rimasto bloccato a casa per giorni.

Lo screening di massa sarà un momento importante, ma dobbiamo assicurarci che il sistema dei tamponi continui a essere efficace anche dopo, garantendo a tutti uno screening sicuro, puntuale e gratuito.

**Le aree interne delle Marche sono state colpite molto più duramente dalla seconda ondata di Covid: Fabriano non ha fatto eccezione, con due focolai importanti nelle residenze protette. Che cos'è andato storto?**

I cluster di Fabriano sono stati tra i più rilevanti a livello regionale, e c'è stata anche grande diffusione a livello familiare. A Santa Caterina c'è stata la situazione più critica, con purtroppo diversi morti: ho visto gli sforzi davvero incredibili dell'amministrazione comunale, del personale assistenziale e sanitario per rispondere all'emergenza.

Ho portato il caso in Consiglio, con un'interrogazione all'assessore Saltamartini: gran parte dei pazienti è stata seguita direttamente nella struttura, e l'assessore ritiene che l'assistenza data a ciascun paziente sia stata la più appropriata possibile, ma l'Usca aveva chiesto per i casi più gravi un ricovero immediato in ospedale.

Sulla gestione delle criticità, sono stati presentati anche esposti e denunce, quindi le autorità accerteranno i fatti nel dettaglio. Il sistema regione avrebbe però dovuto farsi trovare preparato alla seconda ondata, con linee guida per le residenze protette, le più critiche da gestire: un protocollo chiaro e puntuale, per reagire subito con la più appropriata presa in carico degli utenti. Ormai sappiamo che, anche se è impossibile azzerare il rischio, per combattere il virus dobbiamo giocare d'anticipo: inseguendolo, gli diamo un vantaggio difficile da colmare.

**Parlando di giocare d'anticipo, ha ottenuto un impegno della Giunta per dei fondi alle Pmi che investono in prevenzione del rischio Covid, giusto?**

La proposta è nata proprio parlando con alcuni imprenditori e commercianti di Fabriano: ci sono obblighi di legge sulle sanificazioni che sono molto costosi, specialmente se le imprese decidono di fare di più e meglio, per garantire la sicurezza dei propri clienti e dei dipendenti. Questi strumenti sono le nostre prime linee di difesa contro il virus: ho presentato una mozione in Consiglio che chiedeva alla Regione di garantire ristori per le spese in sanificazione e tamponi ai dipendenti, e l'assessore Carloni si è impegnato ad inserire queste misure nei prossimi contributi a fondo perduto.

Imprese e lavoratori sono stati colpiti duramente dal Covid. Il reddito di cittadinanza, come misura universale contro la povertà, è stato fondamentale, sono arrivate anche misure di welfare per autonomi e redditi precari, c'è il tema dei ristori per il fatturato. Questa misura è un risultato importante, risponde a problemi delle imprese, ma è anche un segnale culturale.

**Che cosa intende?**

Dobbiamo guardare al Covid con uno sguardo più ampio, in tutte le sue implicazioni. Ad esempio, le attività di cura e di prevenzione dei tumori e di altre malattie croniche, che sono tra l'altro fattori di rischio per gli ammalati Covid, sono state rallentate tantissimo dall'emergenza sanitaria. Se non riusciamo a garantire la prevenzione e la cura, dopo l'emergenza Covid avremo un'emergenza tumori, un'emergenza cardiopatie e così via: oltre a un'interrogazione, farò delle proposte per il prossimo Bilancio, a stretto contatto con i parlamentari 5 Stelle.

Dobbiamo tenere presente che la pandemia ha cambiato le nostre vite a 360°: c'è una vera e propria emergenza sociale. Il distanziamento sociale ha cambiato le regole della socialità, e l'incertezza per il nostro lavoro e la nostra incolumità ci chiederanno un prezzo psicologico pesante. Il lockdown, poi, per tanti è stata anche un'occasione di rinsaldare i legami, ma per chi si trovava solo o in situazioni di violenza domestica, la casa è stata una prigione. Sono andate in corto circuito anche le valutazioni per il sostegno scolastico e il sostegno alla disabilità, con un impatto enorme su scuole e famiglie.

Un pensiero particolare lo dobbiamo ai bambini e agli studenti: dovremo capire come ristorare anche loro, per quest'anno in cui abbiamo dovuto necessariamente stravolgere il loro modo di vedere la scuola, gli amici, i primi amori, il rapporto con i nonni.

**Quali misure concrete, quindi, per affrontare a tutto tondo l'emergenza Covid?**

Dopo anni in cui la sanità è stata la prima voce da cui tagliare spese e l'assistenza sociale è stata scaricata addosso ai Comuni, generando enormi disuguaglianze territoriali, dobbiamo investire, e investire tanto. Potenziare la sanità territoriale e introdurre la telemedicina, ripristinare le piante organiche con nuovi operatori sanitari, psicologi del servizio pubblico, assistenti sociali. Dobbiamo anche rendere più attrattivi i nostri territori nei concorsi, che spesso vanno deserti, offrendo veri contratti in reparti in grado di operare. In sintesi? Voglio che venga restituito il maltolto al sistema sanitario ed assistenziale. E per questo mi batterò in Consiglio regionale: incalzeremo la Giunta per un nuovo piano socio sanitario, per disegnare una sanità a misura di cittadini, non di numeri e distanze in linea d'aria, a partire, per restare nel nostro territorio, dalla battaglia per il punto nascite e per pediatria.



**SIMONA LUPINI**

*Potenziare la sanità territoriale e introdurre la telemedicina*